



a pagina 3

**Messa d'Avvento,  
sportivi in Duomo**

a pagina 4

**Fratel Ettore beato,  
si apre il processo**

a pagina 5

**Eliya, dalle genti  
voci di speranza**

**PROPOSTE  
della  
SETTIMANA** **CHIESATV**  
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:  
Oggi alle 17.30 dal Duomo di Milano Santa Messa della sesta domenica di Avvento presieduta da mons. Delpini.  
Lunedì 18 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).  
Martedì 19 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Mercoledì 20 alle 19.30 in diretta dal Duomo di Milano il Concerto di Natale e a seguire l'udienza generale di papa Francesco.  
Giovedì 21 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Venerdì 22 alle 21.10 *Nascita di una Cattedrale*, Speciale Duomo.  
Sabato 23 alle 17.30 Santa Messa vigiliante dal Duomo di Milano.  
Domenica 24 alle 23.20 in diretta dal Duomo di Milano Veglia e Santa Messa nella Notte di Natale presieduta da mons. Delpini.

Domenica 17 dicembre 2017

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanati 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

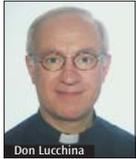
Il Discorso alla città di monsignor Delpini riletto da don Maurizio Lucchina, parroco ad Affori

# «Con le buone relazioni genereremo vita negli altri»

DI CRISTINA CONTI

Buon vicinato, attenzione al prossimo, responsabilità civile: sono diverse le tematiche che l'arcivescovo mons. Mario Delpini ha posto all'attenzione della città nel suo Discorso di Sant'Ambrogio. Ma come «rilegge» queste indicazioni un parroco? «L'abbiamo chiesto a don Maurizio Lucchina, parroco dell'Annunciazione ad Affori. «Penso che c'era proprio bisogno di richiamare l'attenzione su questi temi - sottolinea -. E mi sembra giusto ringraziare l'arcivescovo anche per l'incoraggiamento che ci ha dato a creare un clima migliore nei nostri ambienti quotidiani. È importante, infatti, imparare a guardare la realtà con un sguardo contemplativo. La presenza di Dio è nascosta e va cercata. E questo aspetto a Milano, una città grande, dove tutti spesso vanno di fretta, un po' manca. Si viene a Messa, ma si fa fatica a vedere l'azione del Signore nelle piazze e nelle case delle famiglie. E con lo sguardo contemplativo, invece, che si scopre la presenza del Signore. Dio c'è già, non va portato, va trovato».

Secondo lei, come si possono creare buone relazioni a partire dal territorio della sua parrocchia? «Nella vita della comunità, nel mio quartiere, come un po' ovunque, non è facile che ci siano esperienze di buon vicinato. Basti pensare allo sguardo: tante persone spesso non si guardano e nemmeno si salutano. Questi aspetti mancano fin dai ragazzi, forse anche perché si guarda troppo il cellulare. Molte persone, quando camminano, hanno la testa bassa, sono intenti a scrivere o a leggere messaggi e non si accorgono nemmeno di chi gli sta passando accanto. In questo periodo sta facendo le visite alle famiglie (nella mia parrocchia ne ho 4500) e cerco di visitarle tutte al di là del Natale. Sarebbe bello vedere più persone che si salutano tra loro, che si fanno gli auguri di buon Natale. E soprattutto sarebbe importante che queste buone abitudini non ci fossero solo tra italiani, ma anche tra italiani e stranieri. Cosa purtroppo molto rara. Capita che nei momenti di ritrovo o alle feste per i bambini, adulti stranieri e italiani si mettano a distanza tra loro, formino gruppi ben distinti, stiano



Don Lucchina

sulle loro per diffidenza. Sarebbe bello invece che si parlassero e si scambiassero sguardi, saluti, ma anche idee e opinioni. Un auspicio che non riguarda solo le periferie, ma anche le zone più centrali della città».

Nel Discorso dell'arcivescovo c'è anche un invito a prendersi le proprie responsabilità nella società: cosa ne pensa?

«È un suggerimento molto positivo. È importante, infatti, darsi una regolata sull'atteggiamento di lamentela. Questo ci porta troppo spesso a pensare che il quartiere sia costruito solo da cose immediate e che servono. Certo, la pulizia e i servizi sono importanti, ma lo sono anche le relazioni tra le persone (anzi, forse lo sono di più...) e anche di queste occorre prendersi cura. Ma non si può demandare tutto alle istituzioni. Anzi,

istituzioni e cittadini sono alleati. Se alle prime spetta di ascoltare le paure di chi vive in un certo territorio, di comprenderne le ragioni e di stradicarle, nel loro piccolo le persone possono fare molto per creare legami e relazioni nei normali rapporti di ogni giorno. Basta avere attenzione al prossimo nelle diverse occasioni della vita quotidiana: gioire insieme nei momenti felici, come le

nascite o i matrimoni, e condividere le situazioni di dolore, come i funerali. Spesso invece, proprio in queste circostanze, non si vedono nemmeno i condomini delle persone interessate: eppure, quando si è vicini di casa, bisognerebbe almeno conoscersi.

Parlare con gli altri, rendersi disponibili, dedicare tempo al dialogo: è così che si creano buone relazioni. Questo compito è di tutti i cittadini. Rivolgere agli altri una parola di conforto, dare aiuto o sostegno a chi ne ha più bisogno, prestare attenzione a chi è vicino. Ma chi più del cristiano può avere uno sguardo attento ai fratelli? Troppo spesso non ci si rende conto che l'uomo non è fatto per vivere in solitudine e per soddisfare esclusivamente i propri bisogni. Le relazioni umane sono generative: con le nostre parole e le nostre azioni si fa vivere l'altro, si fa essere l'altro, si genera qualcosa nell'altro. La vita dell'altro dipende da me e viceversa. È proprio questo che manca oggi».



edito dal Centro Ambrosiano

## Il testo è in vendita nelle librerie

Il testo integrale del Discorso alla città 2017, intitolato «Per un'arte del buon vicinato», pronunciato da monsignor Mario Delpini nella basilica di Sant'Ambrogio alla vigilia della solennità del Vescovo Patrono, pubblicato dal Centro Ambrosiano (32 pagine, 2 euro), è disponibile e in vendita nelle librerie. Il sottotitolo «Se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario?», preso dal Vangelo di Matteo (5,47) è già una provocazione, non solo per i credenti, perché il Discorso è appunto rivolto a tutti i cittadini. Delpini suggerisce gesti e comportamenti capaci di creare a un «buon vicinato», invita a un'alleanza la Chiesa e le istituzioni pubbliche e indica come pagare oggi la «decima» attraverso rimesse a beni concreti. Un testo da non perdere.



## «Un invito forte alle istituzioni e alla politica»

«Per un'arte del buon vicinato»: il titolo scelto da mons. Mario Delpini per il suo primo Discorso alla città è ispirato al versetto di Matteo «Se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario?». L'arcivescovo propone un Patto tra i cittadini, chiamati tutti, comprese istituzioni e operatori dei servizi, al momento della responsabilità e della partecipazione. Un patto per il buon vicinato che significa interessarsi del nostro vicino, non essere indifferenti e metterci la mano «decima», cioè una parte del nostro tempo, delle nostre energie, della nostra passione. Un'idea forte, non possiamo girarci dall'altra parte o pensare che non ci coinvolga: siamo

tutti chiamati a questo Patto. Un invito per cambiare i nostri comportamenti. Occorre anche riconoscerne la vocazione cattolica della Chiesa: cattolica vuol dire universale e universale vuol dire che tutti coloro che sono credenti in Cristo e che sono battezzati sono parte della Chiesa. Quindi la Chiesa assume le culture dei popoli, le accoglie, le rispetta, le trasforma e diventa una comunità. Milano ha nel suo Dna l'accoglienza di persone che



Marco Granelli

vengono da altri luoghi e che diventano milanesi perché si riconoscono nei valori cittadini. Così la città riesce a parlare al mondo, diventando «capitale» di tante energie e tanti temi, tra i quali scelgo due che mi stanno a cuore: ambiente e volontariato.

A noi il compito di prendemene coscienza sempre più e lavorare per favorire e sviluppare accoglienza, lavoro, crescita, integrazione, rispetto del Creato e tanto altro. Grazie, mons. Delpini.

Marco Granelli  
Assessore all'Ambiente e mobilità  
Comune di Milano

## I sacerdoti di Corsico si impegnano col sindaco

I parroci di Corsico hanno indirizzato una lettera a sindaco, vicesindaco, assessori e consiglieri comunali, in occasione del Natale, a nome della comunità cristiana. «Vi porgiamo i nostri auguri per il vostro servizio a favore della coesione e della crescita sociale - scrivono don Domenico Sirtori, parroco dei Santi Pietro e Paolo e di Sant'Adele, don Gabriele Aloschettini, parroco dello Spirito Santo, padre Ciro Scigliano, parroco di Sant'Antonio -: insieme a tutte le associazioni e i cittadini ogni vostro sforzo e ogni vostro progetto possa



Don Sirtori



Don Moschetti



Padre Scigliano

promuovere e custodire il bene della città di Corsico». Con questa iniziativa le parrocchie e i sacerdoti hanno inteso anche offrire la disponibilità a camminare e a collaborare insieme, «nella distinzione dei compiti - precisano i parroci - e nel confronto libero e

costruttivo per favorire il bene comune». Oltre alle recitate, i parroci hanno recapitato anche «un piccolo regalo»: il Discorso alla città e alla Diocesi di Milano, di monsignor Mario Delpini. «Il nostro arcivescovo ha offerto una riflessione preziosa che può aiutare ciascuno di noi nelle responsabilità a cui siamo chiamati» - sottolineano i parroci, che concludono rivolgendo «una preghiera per ciascuno di voi e per le vostre famiglie da parte nostra» e «un augurio per un Natale nel Signore per chi professa e vive la fede in Cristo Gesù».



Il logo dell'Iniziativa di Solidarietà

## Vicinanza ai poveri a partire da gesti di condivisione

Il «buon vicinato» può partire anche da un invito a cena? Nel Discorso alla città, pronunciato per la festa di Sant'Ambrogio l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, ha invitato a ritessere i legami sociali a partire da gesti concreti di incontro e condivisione. Spronata da quelle parole Caritas ambrosiana per le feste natalizie ha deciso di lanciare l'iniziativa «Il pane spezzato è più buono dell'aragosta 2017». L'appello dell'organismo diocesano è rivolto ai milanesi e agli abitanti della Diocesi ambrosiana affinché nei giorni di festa aprano le porte di casa e condividano pranzi e cene, più o meno ricche e raffinate, con chi si trova in difficoltà. Sono graditi inviti a tavola per Natale, Capodanno e l'Epifania, ma sono ben accetti anche per i giorni che coprono l'intero periodo di festa. Saranno gli operatori di Caritas ambrosiana a girare l'offerta alle persone che usufruiscono dei servizi di assistenza e a comunicare il nome dell'invitato a chi avrà aderito all'iniziativa. I cittadini che intendono partecipare a «Il pane spezzato 2017» devono dare la propria disponibilità, inviando una mail allo Sportello Volontariato di Caritas ambrosiana: volontariato@caritasambrosiana.it. Gli operatori faranno giungere gli inviti ai propri utenti e richiameranno le famiglie per concordare i dettagli. L'ultimo Rapporto sulla povertà di Caritas ambrosiana ha messo in luce proprio l'aumento della povertà cronica. Nel 2016 i gravi emarginati sono stati la maggioranza delle persone che hanno chiesto aiuto (52,7%), mentre erano meno di un terzo (32,1%) nel 2008. Rispetto all'inizio della crisi, le richieste di sussidi economici rivolte agli operatori sono raddoppiate (+118%). Allarmante anche il trend dei disoccupati di lungo periodo. Dall'inizio della crisi questo gruppo è progressivamente aumentato fino a rappresentare nel 2016 il 33,8%, un terzo del campione. Un problema che pare particolarmente acuto soprattutto tra la componente maschile, nella quale la percentuale sale al 44,2%, e tra gli italiani, dove ad essere in questa situazione sono il 41,5%.